

All'ottava edizione il concorso internazionale promosso dalla organizzazione Epa: aperte le votazioni online

di Stefano Giantin
BELGRADO

È un concorso che premia la storia personale, la bellezza, la resistenza alle avversità, il ruolo nella comunità. I concorrenti non sfilano, non parlano né cantano: stanno immobili, gli uni lontani dagli altri centinaia o migliaia di chilometri. Non si tratta infatti di cantanti o modelle, bensì di alberi, testimoni silenziosi di eventi e parte incancellabile del paesaggio. E sono tredici - piantati in altrettanti Paesi diversi, di cui nove balcanici e dell'Europa centro-orientale - quelli "in corsa" per l'edizione 2018 dello European Tree of the Year, l'albero europeo dell'anno. È l'ottava edizione di una competizione organizzata dalla Environmental Partnership Association - consorzio di sei fondazioni nazionali che è anche partner di progetti europei finanziati con risorse comunitarie, come Interreg - con l'obiettivo di sensibilizzare i cittadini sull'importanza degli alberi e della natura in generale.

Le piante in lizza hanno altrettante storie affascinanti alle spalle. C'è il tiglio di Bioul, nella belga Vallonia, l'albero del Vi Pays, il vecchio paese, lo chiamano nella zona. Il secondo concorrente è invece un gruppo di vecchie sequoie, un «fenomeno naturale» nato 130 anni fa grazie al «celebre silvicoltore Yordan Mitrev», si legge sulle schede del concorso. Oggi sono le più alte e antiche del Paese. E le più visitate, da tante persone che raggiungono la regione di Kyustendil, in Bulgaria, per «abbracciarle e beneficiare della loro energia».

Non serve invece andare tanto lontano per ammirare il platano orientale di Trsteno, non lontano da Dubrovnik. Anche quest'essenza ha una storia secolare. Arrivò in Dalmazia - da tenera pianticella - nel XV secolo, «portata da Costantinopoli dal capitano Florio Jakub Antunov»: sopravvisse a tutti i conquistatori che percorsero quelle terre, dagli invasori turchi alle armate di Napoleone fino alle truppe russe. Platano e Trsteno hanno ottime chance, anche perché la cittadina ospita il più antico arboreto dei Balcani, un ampio giardino botanico creato alla fine del 1500 nella villa di un nobi-

- 1 LA QUERCIA DA SUGHERO DI AGUAS DE MOURA (PORTOGALLO)
- 2 GLI OLMI CAMPESTRI (SPAGNA)
- 3 LA FARNIA DI EPPING (REGNO UNITO)
- 4 IL TIGLIO DI BIOUL (BELGIO)
- 5 IL NOCE DI KVASICE (REPUBBLICA Ceca)



- 6 IL PIOPPO DI HEL (POLONIA)
- 7 L'ABETE ROSSO DI VILKYSKIAI (LITUANIA)
- 8 LA QUERCIA DI BELGOROD (RUSSIA)
- 9 LE SEQUOIE DI KYUSTENDIL (BULGARIA)
- 10 LA QUERCIA DI CAIVANA (ROMANIA)
- 11 IL CASTAGNO DI ZENGOVARKONY (UNGHERIA)
- 12 IL MELO (SLOVACCHIA)
- 13 IL PLATANO ORIENTALE DI TRSTENO (CROAZIA)

AMBIENTE » L'INIZIATIVA

Albero europeo dell'anno la sfida fra i tredici giganti

Dalla quercia piantata sette secoli fa ai tempi dell'invasione tatarica fino al platano portato da Costantinopoli: storie e leggende dietro le piante in lizza per il titolo



La quercia di Belgorod (le foto sono tratte dal sito treeoftheyear.org)

le ragusano: i giardini, che si estendono per oltre venti ettari, custodiscono circa 500 diversi tipi di piante.

È una storia triste quella che racconta poi il noce di Kvasice, in Cechia, vecchio di 230 anni.

Fu piantato dal conte di Lamberg, Jan Nepomuk. E la contessa Leopoldina vi fece costruire accanto una cappella in legno per onorare la memoria del padre, annegato nella Morava. Il castagno di Zengovárkony, vecchio di trecento anni, ha invece conosciuto nel tempo un'antica società che usava i suoi frutti per sottrarsi alla fame. Leggende fioriscono poi attorno all'altissimo abete rosso nascosto nella foresta di Vilkyskiai, in Lituania. La



Le sequoie di Kyustendil

LE SEQUOIE IN BULGARIA
Le più alte e antiche del Paese, in tanti arrivano per ammirarle



La quercia da sughero in Portogallo

IL PRIMATO PORTOGHESE
Ad Aguas de Moura, è già stato inserito fra i Guinness

Dal Portogallo alla Russia passando per la farnia che in Inghilterra fu presa ad esempio dal fondatore degli scout Baden Powell

sopraffatto dai tedeschi. Porta il nome di Helena, la moglie del capitano che condusse la battaglia contro i nazisti.

Dall'altra parte del continente, compete la quercia da sughero di Aguas de Moura, in Portogallo, entrata nel Guinness come la pianta del suo genere «più grande al mondo». In concorso anche la quercia di Cajvana, in Romania: ha circa 750 anni e si dice sia stata piantata «al tempo della grande invasione tatarica». A contendere la palma di albero dell'anno anche un'altra quercia, in questo caso russa, «il vecchio della Foresta di Belgorod»; ma anche un melo di 120 anni cresciuto sulle colline della Slovacchia, «varietà regionale oggi quasi dimenticata» e «monumento ai frutticoltori».

In gara ci sono anche sette olmi campestri dell'Extremadura, vecchi di mezzo millennio e sopravvissuti alla terribile grafiosi, che ha portato alla morte di un milione di alberi della stessa specie solo in Spagna. Infine, una farnia di 450 anni, cresciuta in un parco di Epping, in Inghilterra, dove vide la luce «il movimento scout ideato da Robert Baden Powell». E da lui fu «adottata» per «dimostrare che possono nascere grandi cose da origini modeste». Chi vincerà la sfida per l'albero dell'anno e chi si aggiudicherà l'argento e il bronzo? Tutti possono votare online (www.treeoftheyear.org/ETY-2018/Uvod.aspx), scegliendo fino a tre candidati entro il 28 febbraio; la premiazione avverrà a marzo, a Bruxelles. Oltre centomila le persone che finora hanno scelto il proprio albero favorito, sottolinea Ana Canomanuel, communication officer del concorso che vuole «sostenere la relazione tra alberi e persone», in comunità che si riuniscono per proteggere i propri alberi e sono così anche più disposte «a unirsi» per la difesa della natura. «Vogliamo attirare l'attenzione sugli alberi, raccontarne le storie», aggiunge Andrea Krupova, coordinatrice della gara. Gara che, dal prossimo anno - l'auspicio di Krupova - potrebbe magari includere di nuovo un albero italiano, nella speranza che qualche organizzazione del Belpaese ne candidi qualcuno.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

➔ IN CROAZIA

L'antico simbolo della Dalmazia



➔ IN LITUANIA

L'abete della strega nella foresta



➔ IN UNGHERIA

Il castagno che sfamava i poveri

